

Io rinascerò

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Rosario Nestini

IO RINASCERÒ

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Rosario Nestini
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
ai miei figli e nipoti e a tutti quei lettori
che mi onoreranno della lettura.*

«Giuseppina che mangiamo stasera, sai sono molto stanco, oggi è una giornata in cui non abbiamo avuto un attimo di respiro... che ha Agata che piange, sta male?»

«No Giovanni ha solo fame.»

«E perché non ha mangiato?»

«Giovanni è finito il latte e io non avevo più soldi per andare a prenderlo.»

«Come non avevi più soldi?»

«Non ne avevo, Giovanni caro.»

«Dov'è Donato?»

«Su nella sua camera, sta studiando.»

«Donato, Donato scendi, fai presto.»

«Che c'è papà?»

«Tieni! Vai giù in salumeria e prendi due confezioni di latte per tua sua sorella.»

«Che latte devo prendere papà?»

«Il salumiere lo sa, digli che è per tua sorella, fai presto.»

«Tieni Giuseppina, questi sono quelli che ho guadagnato oggi. Allora si mangia o non abbiamo niente da mangiare?»

«Ciao papà, quando sei venuto?»

«Da un po', ma tu dov'eri?»

«Nella camera da letto che stavo attenta ad Agata che piangeva... e tu, non me lo dai un bacio?»

«Come no gioia, vieni abbracciarmi forte.»

«Papà ecco il latte.»

«Bene, Giuseppina prepara il latte per Agata.»

«Subito Giovanni, Donato fai attenzione alla pentola che ho buttato giù la pasta e fai attenzione.»

«Giovanni, sempre così dobbiamo vivere, nella disperazione di non potere fare una vita tranquilla senza pensieri?»

«Giuseppina amore mio, ci penso sempre e mi do da fare per cercare di trovare un lavoro che ci consenta di vivere meglio.»

«Sì, ma quando lo trovi questo lavoro, guarda le scarpe di Rosalia, la bimba si vergogna ad andare a scuola in queste condizioni.»

«Basta Giuseppina, non dire più niente. Vedrai, ne uscirò da questa situazione, io sono certo che rinascero e ti farò fare la signora e questa situazione sarà un brutto ricordo.»

...

«Ciao Rino»

«Come va Giovanni, te lo offro un caffè?»

«Io l'ho già preso»

«Vieni, entra. Barista, un caffè speciale per l'amico mio, Giovanni. Allora che fai, dove stavi andando?»

«In tutti i posti e in nessun posto.»

«Che è un indovinello, che significa?»

«Significa, caro Rino, che non c'è la faccio più, ho bisogno di un lavoro stabile, così non posso vivere e non posso dare alla mia famiglia quello che vorrei.»

«E dove lo cerchi questo lavoro?»

«Non lo so Rino, non so più dove sbattere la testa.»

«Ma hai guardato negli annunci dei giornali?»

«Sì, adesso mi metto pure a leggere i giornali.»

«Ma è lì che devi cercare, in quasi tutti i giornali ci sono offerte di lavoro.»

«Guarda, questo l'ho preso stamattina, guarda quanti annunci. Ci sono di persone che cercano lavoratori, tieni te lo regalo.»

«Grazie Rino sei un amico, adesso vado a casa lo guardo per bene.»

«Sì, ma non ti devi fermare solo a questo giornale se non trovi niente. La mattina, quando esci, la prima cosa che devi fare è quella di comprare il giornale e leggere tutti gli

annunci, vedrai che prima o poi troverai il lavoro che fa per te.»

...

Giovanni arriva a casa con il giornale sottobraccio.

«Ciao Giovanni ti sei dato alla lettura, non hai lavorato oggi?»

«No Giuseppina, oggi non ho trovato niente, ma Rino, te lo ricordi Rino, quello che ha quella macchina rossa che ogni tanto lo incontro al bar, l'ultima volta che ci siamo visti c'eri pure tu, ricordi?»

«Sì, Giovanni adesso ricordo, che ti ha offerto un lavoro?»

«No Giuseppina, mi ha regalato questo giornale, dice che nei giornali si trova lavoro con degli annunci che vengono pubblicati. Guarda: "cerca si manovale per lavori di ristrutturazione tetti", "badante per lavoro notte e giorno".»

«E tu spera di trovare lavoro leggendo il giornale?»

«Perché no, può darsi che prima o poi troverò qualcosa che fa per me e ci farà stare bene.»

«Guarda "cerca si giardiniere con patente di guida, bella presenza con prospettiva di fare anche viaggi di accompagnamento. Presentarsi in via dei Ciclopi 101, dalle ore 10.00 alle 14.00 per colloquio."»

«Che dici Giuseppina ci vado?»

«Sì, ma vedi che dicono bella presenza.»

«E io come sono? Non ce l'ho la bella presenza?»

«Sì, ma dicono pure che, oltre a curare il giardino devi anche accompagnare qualcuno nei viaggi e se ti prendono, quando non ci sei devo stare sola.»

«Senti Giuseppina, io ci vado, domani mi faccio la barba, mi metto il vestito di quando ci siamo sposati e vediamo che succede.»

Giovanni pensando che forse avrebbe potuto trovare un lavoro che potesse risolvere i problemi familiari, la notte, non ha chiuso occhio e non vedeva l'ora che si facesse giorno. La mattina presto era già in bagno che si faceva la barba.

«Giovanni, che fai a quest'ora in piedi, sai che ora sono?»

«Sì Giuseppina, ma voglio prepararmi con calma e poi voglio essere fra i primi. Se dovessi trovare altre persone che aspirano a questo posto che faccio?»

«Aspetti. Ma guarda ti sei pure profumato, come se dovessi andare a un incontro amoroso.»

«Voglio fare bella figura amore mio... Vieni dammi un bacio.»

Giovanni arriva a destinazione e trova quattro persone che aspettano i proprietari della lussuosa villa aprire il cancello. Finalmente viene un signore ben vestito che apre: «Dovete aspettare ancora un po' che il padrone finisce di fare colazione e si dedica a voi. Intanto datemi i vostri nomi e il vostro curriculum. Bene, lei è l'ultimo vero? Ha detto di chiamarsi Giovanni Stempato, mi dia il suo curriculum.»

«Non ce l'ho il curriculum»

«Come non ce l'ha, qual è stato il suo ultimo lavoro?»

«Io ho sempre lavorato alla giornata, non ho mai avuto un lavoro fisso.»

«E vuole che la prendano così, senza che loro sappiano niente di lei?»

«Allora lei che dice, me ne vado? Se è come dice lei, è inutile che sto qua ad aspettare, magari mi trovo un lavoro per oggi.»

«Guardi, io le consiglio di aspettare, ma secondo me non credo che possa sperare molto.»

«Allora me ne vado.»

«No, aspetti... a volte le cose che si presentano brutte diventano belle, aspetti.»

Giovanni comincia a perdere le speranze e quasi quasi sta pensando di andarsene quando...

«Signor Stempato... signor Giovanni Stempato... io sono, si accomodi.»

Giovanni entra in una stanza dove su un tavolo molto grande trova cinque persone, due donne e tre uomini.

«Si sieda, signor Stempato, vero?»

«Sì vero.»

«Ci dica signor Stempato, che lavori ha svolto?»

«Un lavoro fisso non l'ho mai avuto però mi sono dato da fare con diversi lavori, sa io ho una famiglia da campare, mia moglie e tre figli di cui l'ultima di due anni.»

«E che tipo di lavori ha fatto?»

«Un po' di tutto, giardiniere, imbianchino, muratore, idraulico...» «Va bene, va bene così, diciamo che è un tutto fare.»

Una delle donne: «Ce l'ha la patente signor Stempato?»

«Sì, signora ce l'ho.»

«E sarebbe disposto a fare lunghi viaggi che lo terrebbero fuori casa per qualche giorno?»

«Assolutamente sì signora, come dicevo, ho una famiglia sulle spalle da sfamare e qualsiasi lavoro che mi consenta di portare e far vivere degnamente la mia famiglia con uno stipendio decente, mi sta bene.»

«Va bene signor Stempato, può andare, le faremo sapere.»

«Aspetti signor Stempato, mi lasci il suo numero di telefono.»

«Eccolo signora, pensa che posso sperare?»

«Nella vita caro signor Stempato, bisogna sempre sperare, la speranza è l'ultima a morire.»

«Allora Giovanni com'è andata?»

«Non lo so Giuseppina, ma credo non bene.»

«Perché, che ti hanno detto?»

«Niente che possa sperare, volevano il curriculum, ma chi me lo dà non l'ho mai avuto il curriculum, non so neppure cosa è di preciso.»

«E va bene non te la prendere, magari fra qualche giorno ti chiamano.»

«Già, fra qualche giorno»

«Dai siediti che ci mettiamo a tavola, oggi ho fatto un pranzetto speciale.»

«Speciale? E come mai lo hai fatto? Perché questo pranzetto speciale che si festeggia?»

«In primis avevo messo da parte i soldi per la spesa per questo giorno, poi non pensavo che mio marito non si ricordasse che oggi è il nostro anniversario di matrimonio.»

«Vero amore mio! Lasciati abbracciare e la torta, dov'è la torta?»

«Tieni questi dieci euro va giù in pasticceria che deve essere pronta, l'ho ordinata ieri.»

«E costa dieci euro? Sai che con questi possiamo fare la spesa per una settimana?»

«Vai, vai a prendere la torta, poi questi discorsi li facciamo, per oggi si festeggia e basta.»

«Oh! Ecco la torta e questa rosa per la mia cara mogliettina.»

«Grazie Giovanni, abbracciarmi, abbracciarmi forte... ma... che hai, stai piangendo?»

«Non ho niente Giuseppina, stavo pensando a quando finirà questo calvario, a quando possiamo diventare una famiglia senza pensieri.»

«Lo diventeremo Giovanni, vedrai. Ora questi ti chiamano, ti assumono e ti danno un bello stipendio e rinascerai come dici sempre. Forza ragazzi a tavola, la piccola che fa?»

«Dorme mamma, la devo svegliare?»

«No Donato, lasciala dormire, al momento della torta la svegliamo... Rosalia vieni aiutami a portare in tavola.»